6 MARZO 2021

AIRC1971 NEWS

MAGAZINE DEL CENTRO COORDINAMENTO ROMA CLUB

N.VENTIQUATTRO

NON MOLLIAMO!

NUN FAMO LO STADIO

Ebbene sì dopo oltre 8 anni di progetti, pareri, commissioni, modifiche, guai giudiziari, promesse e altro, la nuova proprietà dei Friedkin pone la parola fine alla realizzazione dello stadio nell'area di Tor di Valle.

Noi abbiamo sempre seguito con attenzione questa vicenda, cercando sempre di rimanere lucidi ed equilibrati, non cedendo più di tanto al nostro animo di tifosi e senza entrare mai nei giudizi politici nei confronti delle amministrazioni che hanno avuto a che fare con l'iter progettuale.

Oggi però qualcosa in più la possiamo dire. Arrivare dopo tanti anni ad un nulla di fatto è una sconfitta per tutti, in primis per la città di Roma, poiché è un segnale negativo per coloro i quali vorrebbero fare un investimento nella nostra città. Non avere la sicurezza dei tempi, la certezza di ciò che l'amministrazione comunale decide e poi modifica in corso d'opera, non convincerà mai imprenditori e investitori a realizzare qualcosa nella Capitale.

Andiamo per punti. Il primo progetto approvato dalla Giunta Marino seppur con qualche difficoltà e non poche perplessità sul sito scelto aveva almeno una sua sostenibilità per quanto riguardava l'intervento e le opere pubbliche da realizzare. La critica che venne mossa ai proponenti, quindi ad Eurnova e alla nuova società costituta ad hoc da Pallotta, era quella di aver messo dentro oltre al progetto stadio troppa cubatura riferita ad altro.

Poi sono arrivati i 5 stelle e la Raggi che quando era all'opposizioni impugnarono addirittura la delibera che riconosceva al progetto la pubblica utilità, era infatti, fortemente contrario al nuovo stadio, ma una volta giunti al governo della città non potevano dire un altro no dopo quello pronunciato per la candidatura alle Olimpiadi e quindi a denti stretti decisero di andare avanti con il progetto ma pretesero delle modifiche soprattutto relativamente al taglio delle cubature. Ciò comportò il venir meno di alcuni fonti da destinare alle opere pubbliche principalmente legate alla viabilità, vero nodo e neo dell'area scelta.

Da allora solo problemi, a partire dall'inchiesta giudiziaria che ha convolto Parnasi, infatti, ci lasciano molto perplessi le indiscrezioni di queste ultime ore che vedrebbero Parnasi intenzionato a far causa alla Roma per aver deciso di mollare il progetto, evidenziando di fatto un aspetto che molto avevano sottovaluto, ossia, che il proponente del progetto e il futuro proprietario dello stadio non sarebbe stata l'AS Roma per la quale era previsto solo un contratto di utilizzo. Quindi bene ha fatto Parnasi a ribadirlo e a questo punto che se la veda lui con Roma Capitale anche in merito ai vari contenziosi sulle proprietà delle aree e quant'altro ma la nuova proprietà dei Friedkin ha tutto il diritto di chiamarsi fuori da un progetto che rischia di non vedere mai la luce.
Ovviamente non dobbiamo dimenticare le peripezie burocratiche che il progetto ha dovuto subire, dalle già citate modifiche, ai diversi pareri delle Regione Lazio e di Roma Capitale, talvolta discordanti tra loro, dalle osservazioni fatte nelle conferenze dei servizi, ai parerei negativi sulla viabilità del Politecnico di Torino, fino a quello dell'avvocatura capitolina che venne secretato dalla Raggi. Però una domanda rimane ancora senza risposta. Se la Raggi stessa insieme a Baldissoni e Lanzalone, uomo mandato a Roma dal vertice dei 5 stelle per risolvere la grana stadio e poi finito nell''inchiesta che riguarda Parnasi, aveva dichiarato "la Roma avrà il suo stadio" 24 febbraio 2017, per poi ribadirlo alla luce dell'inchiesta il 7.10.2018 e ancora il 1 dicembre del 2020 e la promessa delle promesse il 23 settembre 2020 "a dicembre in aula la delibera per la variante urbanistica". Il Sindaco su quali convinzioni si basava quando ha fatto quelle affermazioni?
Certamente la pandemia potrebbe aver inciso sull'opportunità di realizzare un progetto così impegnativo che oltre allo stadio prevedeva altri mc destinati ad uffici e direzionale, ma la pandemia è scoppiata a marzo del 2020, sicuramente se l'iter fosse stato concluso e se fossero partiti i lavori oggi l'AS Roma non avrebbe avuto nessun motivo per prendere un'altra strada.
Appare evidente che i Friedkin a differenza di Pallotta hanno capito che l'operazione Tor di Valle non si sarebbe conclusa a breve e nel migliore dei modi, poiché, nel corso del tempo è apparso chiaro a tutti che se il Campidoglio da una parte dichiarava la volontà di andare avanti dall'altra parte non ha mai spinto sull'acceleratore, forse nella speranza che accadesse ciò che si è verificato, ossia, che lo stadio non si facesse ma senza assumersene le responsabilità con un no così come fecero per le Olimpiadi. Un esercizio di equilibrismo politico e amministrativo che però non è passato inosservato ai più.
Si riparte da capo, con la disponibilità ad individuare un'altra area ma i precedenti non depongono a favore del Campidoglio, noi sinceramente non parteciperemo al toto aree ma ci permettiamo di chiedere alcune cose ben precise per ripetere gli stesse errori, innanzitutto la serietà da parte di tutti i soggetti coinvolti, pubblici e privati, a lavorare insieme con lealtà, trasparenza e unita di intenti, quella che francamente non c'è stata fino ad oggi e poi la necessità di individuare da subito un'area idonea dal punto di vista urbanistico, della viabilità e delle infrastrutture presenti o da realizzare, in modo tale da poter andare spediti.
Per ora con amarezza siamo costretti a rivedere il motto che ha accompagnato questa avventura da **FAMO LO STADIO a NUN FAMO LO STADIO** ma in cuor nostro rimane viva la speranza di poter vedere un impianto di ultima generazione, così come fatto in altre città europee, un impianto che vada incontro alle esigenze della società, dei tifosi e delle città perché non dimentichiamoci mai che prima di essere tifosi siamo tutti pur sempre cittadini romani.

Federico Rocca

La partita

La Roma torna da Firenze con un bacione che come nella vita rappresenta speranza e amore. Aggrappati al gol di Diawara che permette di rimanere agganciati al treno Champions, dopo la nottataccia col Milan che di colpo ha tolto certezze, minate già dal pari di Benevento e acuite dalla sconfitta col Diavolo. Firenze riporta fiducia e speranza, ma non rimette le cose a posto visto che il Milan è scappato via e l'Atalanta ha messo la freccia e operato il sorpasso. Col Milan tanti interrogativi, visto che i rossoneri in quattro uscite, ne hanno perse due, pareggiata una in casa contro l'Udinese. Ed una sola vittoria, quella di Roma che ha salvato Pioli e messo la Roma alle falde di un Everest da scalare per arrivare a dama.

Maledette incertezze perché al netto di macroscopici errori arbitrali, la Roma ha mostrato ancora una volta tutti i suoi limiti, non riuscendo a infrangere il tabù con le big. Chi di sogni vive, di soli sogni rischia di morire, perché al momento la Roma è quinta a due punti da Atalanta e Juventus (sempre con Juve-Napoli da recuperare) ed è in svantaggio con tutte negli scontri diretti. Da giocare un intero ritorno, le sfide interne con la Dea e Napoli oltre al derby. Potrebbe bastare per alimentare il sogno, ma la Roma deve cambiare registro. Ma non sarà facile perché c'è da scalare l'Everest, mica la montagnola di Campo Catino. Eppoi gli infortuni che cominciano a diventare troppi. Si è fermato anche Veretout (un mese di stop), ed è assenza pesantissima. Quindici giorni per decollare, in serie A e in Europa, con la doppia sfida allo Shakhtar, con in mezzo Genoa e Parma. Guai ai vinti, a cominciare da domenica a pranzo contro il Genoa degli ex Strootman, Destro e Zappacosta, che con l'arrivo di Ballardini ha preso a girare a pieno regime. Passi falsi non sono più ammessi.

Serve solo vincere, perché è l'unica cosa che conta per dare un senso a questa stagione.

Massimo Ciccognani

CIAO VINCENZO

UN TIFOSO DOC IL ROMA CLUB LUCANIA TI RICORDERÀ COSÌ

L'AIRC partecipa al dolore della famiglia e degli amici del Roma Club Lucania

di Pasquale Musmanno

Amarcord:
ROMA - GENOA

Il Genoa ("Genoa Cricket and Football Club") è il più longevo tra i club italiani ancora in attività. Nel 1927, anno in cui fu fondata l'AS Roma, la squadra ligure aveva già vinto tutti i nove scudetti che attualmente fanno parte del suo "palmares", tre dei quali (1914/15, 1922/23 e 1923/24) sotto la guida di William Garbutt, il primo "Mister" della Roma. Il campionato 1914/15, tra l'altro, fu vinto dopo l'interruzione del campionato a causa dell'entrata in guerra dell'Italia (si tratta dello scudetto ancora oggi "reclamato" dalla Lazio), mentre in un certo senso "storica" fu la vittoria nel campionato 1923/24: fu infatti deciso che a partire dalla stagione seguente la squadra Campione d'Italia avrebbe giocato con lo scudetto sulla maglia, per cui il Genoa 1924/25 di Mister Garbutt fu la prima squadra italiana a giocare con lo scudetto sul petto. Ricordiamo che dal 1927 al 1943 lo scudetto fu sostituito dallo stemma sabaudo affiancato dal fascio littorio, come testimoniano le maglie della prima Roma Campione d'Italia.

Sia la Roma che il Genoa nei primi anni della loro storia ebbero come capitano il centromediano Ferraris: Luigi per i liguri (al quale fu successivamente intitolato lo Stadio di Genova), Attilio per i giallorossi (il primo storico Capitano della Roma).

La Roma e il Genoa (che nel frattempo aveva "temporaneamente" modificato la sua denominazione in "Genova 1893") si incontrarono per la prima volta in una gara ufficiale il 15 dicembre 1929 a Campo Testaccio, che era stato inaugurato il 3 novembre 1929: la Roma, che sette giorni prima aveva vinto il primo storico derby contro la Lazio, vinse per 2-0 con reti di Oreste Benatti e Arturo Chini Ludueña, il primo straniero della Roma. Si trattava del primo campionato a "girone unico" (la "Divisione Nazionale", attuale "Serie A"): lo scudetto fu vinto dall'Ambrosiana ed il Genova perse il titolo per due punti, per cui possiamo affermare che la Roma impedì ai liguri di vincere il decimo titolo!
Nelle due stagioni seguenti i genovesi tornarono da Testaccio con pesanti sconfitte: 5-0 contro la leggendaria Roma del campionato 1930/31, nell'ultima gara stagionale casalinga, e 6-0 nella stagione seguente. Si riscattarono nella stagione 1936/37, battendo per 1-0 la Roma nella prima finale di Coppa Italia giocata

da entrambe le squadre.

Tornando ai giorni nostri (o quasi), va ricordata la gara giocata al Ferraris il 3 ottobre 1976: nella prima giornata del Campionato di Serie A 1976/77 le due squadre pareggiarono 2-2. Sul sito "storiadellaroma.it" leggiamo che dopo il vantaggio genoano di Damiani e il pareggio romanista segnato da Pierino Prati su lancio di Loris Boni "sale in cattedra Roberto Pruzzo, che in chiusura di tempo colpisce la traversa con un bellissimo sinistro dai 20 metri e al 12' della ripresa porta in vantaggio il Genoa toccando in porta un preciso assist rasoterra di Damiani. Per l'attaccante di Crocefieschi è la sospirata prima rete in Serie A"... Sì, il "Bomber", che scriverà importanti pagine nella Storia della Roma, segnò il suo primo gol in Serie A proprio alla Roma. Alla quale, per uno strano scherzo del destino, segnerà anche il suo ultimo gol in Serie A con la maglia della Fiorentina.

Non possiamo infine, dimenticare altre due memorabili gare giocate contro il Genoa: il pareggio dell'8 maggio 1983 che valse la conquista del secondo scudetto, con Guido Masetti, il Capitano del primo scudetto, presente sugli spalti ed intervistato da Giorgio Bubba per la Rai, e la vittoria per 3-2 del 28 maggio 2017, che segnò l'addio al calcio giocato di Francesco Totti.

ROMA MILAN

di Gino Mancini

ROMA (3-4-2-1): Pau Lopez; Mancini, Cristante, Fazio (Dal 61' Peres); Karsdorp, Villar (Dal 70' El Shaarawy), Veretout (Dal 79' Diawara), Spinazzola; Lo. Pellegrini, Mkhitaryan; B. Mayoral (Dal 79' Pedro). All. Fonseca

MILAN (4-2-3-1): G. Donnarumma; Calabria, Kjaer, Tomori, T. Hernandez; Tonali (Dal 83' Meité), Kessiè; Saelemaekers (Dal 83' Castillejo), Calhanoglu (Dal 46' Diaz), Rebic (Dal 67' Krunic); Ibrahimovic (Dal 56' Leao). All. Pioli

Arbitro: Guida di Torre Annunziata

Gol: 43' rig. Kessié (M), 50' Veretout (R), 58' Rebic (M)

Assist: Spinazzola, Saelemaekers

Ammoniti: Fazio, Saelemaekers, Mkhitaryan, Calabria, Pellegrini, Castillejo

LA CRONACA

3' Schema da corner, Tonali per Kjaer che fa sponda, esce Pau Lopez, palla a Ibra che calcia a botta sicura. Respinto sulla linea il tiro, poi Tomori insacca, ma é fuorigioco. Annullato.

5' Milan a un passo dal gol. Pau Lopez sbaglia in appoggio, Ibra recupera, contrasto col portiere e poi colpo di tacco dello svedese che termina fuori di pochissimo.

9' Villar perde palla in uscita, Kessie recupera e lancia Rebic, che é troppo altruista: serve Ibra che segna, in fuorigioco peró.

22' Bel traversione di Karsdorp da destra, ma bravo Tomori a respingere. Poi sponda di Mayoral per Veretout che calcia. Blocca sicuro Donnarumma.

27' Gran colpo di testa di Kjaer sul corner da destra di Calhanoglu, palla sulla traversa.

28' Segna Mkhitaryan, ma prima c'é il fallo di Mancini su Theo Hernandez. Altra rete annullata.

38' Mkhitaryan si divora un gol mettendo a lato dopo un bell'invisto di Karsdorp.

41' Rigore per il Milan, fallo di Fazio su Calabria, Guida si avvale del monitor e indica il dischetto. Trasforma Kessie: 1-0 per i rossoneri.

50' Pari della Roma. Spinazzola da sinistra appoggia a Veretout che piazza il destro: 1-1.
Milan di nuovo avanti. Sbaglia Pau Lopez, recupera Saelemaekers, palla a Rebic che con un diagonale preciso col mancino infila all'angolino!

58' Ci prova Mkhitaryan, finta su Kessie e poi sinistro a giro che termina alto di pochissimo.

72' Donnarumma para su Mkhitaryan, servito da El Shaarawy. Grande intervento del portiere rossonero. Poi l'armeno va giú in un contatto con Hernandez. Ma Guida fischia fallo alla Roma.

80'

LEGEA

9

PELLEGRINI
7
HYUNDAI
DŽEKO
9
HYUNDAI
33

FIORENTINA ROMA

di Gino Mancini

FIORENTINA (3-5-2): Dragowski; Milenkovic, Pezzella, Martinez Quarta; Venuti, Amrabat, Pulgar (79' Borja Valero), Castrovilli (52' Kokorin), Igor (42' Biraghi); Ribery (79' Caceres), Vlahovic. All. Prandelli
ROMA (3-4-2-1): Pau Lopez; Mancini, Cristante, Kumbulla (81' Smalling); Bruno Peres (81' Karsdorp), Diawara, Veretout (61' Pedro), Spinazzola; Pellegrini, Mkhitaryan (67' El Shaarawy); Borja Mayoral. All. Fonseca
ARBITRO: Gianpaolo Calvarese
GOL: 48' Spinazzola (R), 60' aut. Spinazzola (F), 89' Diawara (R)
ASSIST: Mancini (R, 0-1), Karsdorp (R, 1-2)
AMMONITI: Mancini, Ribery, VlahovicR)
Arbitro: Orsato. oshida, Augello, Ekdal, Tonelli, Jankto (S).

LA CRONACA

28' Vlahovic viene servito da Ribery, entra in area
e incrocia col sinistro, trovando la respinta di Pau Lopez. Prima palla gol della gara.

45' Pellegrini calcia da fuori, Dragowski devia e Mkhitaryan viene successivamente pescato in fuorigioco. Roma vicina al vantaggio.

48' Scodellata in area di Mancini per Spinazzola, che gira al volo e trova impreparato Dragowski, portando in vantaggio i giallorossi.

60' Roma completamente scoperta, Biraghi crossa e Spinazzola, nel tentativo di spazzare, scarica sotto la traversa della propria porta. 1-1.

66' Borja Mayoral parte in posizione regolare e si presenta davanti a Dragowski, calciando addosso al portiere polacco.

82' Sinistro al volo dal dischetto di Vlahovic e gran volo di Pau Lopez, che respinge evitando il gol della rimonta viola.

89' Cross di Karsdorp e Diawara mette dentro da due passi. Il gol viene prima annullato per presunto fuorigioco dell'olandese, quindi convalidato.

RUMBELLA
24
HYUNDAI
LEGEA

KESSIE
79
24

Il grifone fa mangiar in un boccone

E porti un bacione a Firenze che segna Diawara che segna Diawara, lalalalalala. Due giorni che me canticchio sto motivetto in testa da solo. Ragazzi vi rendete conto??? Diawara! Se l'anno scorso, di questi tempi, mi avessero detto che la Roma avrebbe vinto a Firenze con assist di Kardsorp e gol di Diawara, per prima cosa, mi sarei subito buttato a terra dal ride per circa mezz'ora. Eppure, ragazzi, è successo!!!

Ora siamo "infgifati" e, quindi, pronti per il grifone! dobbiamo mangiarlo in un boccone. Un bel risultato pulito pulito come un intervento di Fazio... Ehm no, meglio di no... Insomma pulito e basta.

Vi ricordate il 3 a 2 con gol di Bryan? Eh beh, dato che siamo in vena di cose strane, chissà, se può capità che si ripeterà il nostro, ormai, vice capitan! Oggi me vengono fuori le rime puntuali e precise come un cross di Brunetto Peres ehm ehm nono. Le rime vabbè ma oggi le metafore proprio non vanno bene. A proposito, auguri Brunè però: la mascherinaaaaaaa!

Dai ragazzi: asfaltiamoli e lasciamoli di sasso come il fondoschiena della Leotta ha fatto con Mckennie della Juventus (e lo possiamo capì). Oooooh, ecco finalmente una metafora bona e bona tantissimo oserei dire. Ora posso chiudere questo monologo fatto di poesia e speranza per una Roma che avanza... Basta BoB, basta rime e soprattutto basta col pensare alla perfezione del cu...cioè della Leotta, altrimenti non mi fermo più. Forza Roma. Punto.

BoB'S PRESS

Dalla Pagina Facebook di Emanuele Venditti

Con la grinta, la forza e la rabbia.
Perché è facile sottolineare i problemi e i limiti, più difficile evidenziare l'enorme cuore di questa squadra.
Non c'era Ibanez e Smalling, appena rientrato, si è seduto in panchina. Non c'era Dzeko, Zaniolo non c'è da troppo, e nel finale di gara, nel momento più complicato, ha lasciato il campo anche Veretout. Per un infortunio grave, che lo terrà fuori per almeno un mese.
Tanti assenti, troppi. Provate a togliere così tanti big a una delle grandissime squadre, tanto osannate, di questo campionato, magari pareggiano in casa con l'Udinese al 97' con un calcio di rigore. O magari ci pareggiano anche con la squadra al completo.
La Roma ha vinto una di quelle gare difficili e complicate. Una di quelle gare che non importa come, quando o perché, ma bisogna vincerle. Una vittoria pesante. Bella. Così bella che se avessi il potere di decidere, le vorrei vincere tutte così. Perché sono vittorie che infuocano l'anima. Ti fanno sentire vivo. O meglio, meno morto, perché torneremo a vivere soltanto quando potremo riabbracciarci e riabbracciarla.
Il primo tempo non è stato dei migliori, anzi. Stanchi, lenti, prevedibili e per nulla pericolosi. Poi la ripresa e la Roma trasformata. Spinta da tanta grinta e tanto cuore. Dai suoi leader.
E quindi il gol di Spinazzola. Una tiro al volo splendido su un assist al bacio di Mancini. Un leader carismatico. Un difensore dal piede raffinato.
Poi il pareggio. Una disattenzione che abbiamo pagato caro, con Veretout che nel recupero si infortuna e chissà se fosse capitato a parti invertite quante frasi smielate e retoriche avremmo dovuto subire.
Al gol del pari l'abbiamo pensato un po' tutti che non sarebbe finita bene. Perché la Roma era stanca e un gol taglia sempre e a chiunque un po' le gambe. Non a questa squadra però, che reagisce ad ogni colpo subito. E proprio mentre Firenze sogna, la Roma reagisce e segna. Con grinta e tanta qualità.
Quella qualità espressa nell'azione del gol, iniziata e conclusa da un calciatore che ha fatto una partita straordinaria. Uno di quei calciatori che inaspettatamente diventa protagonista e guida la Roma alla vittoria.
Da sottolineare anche la prova di Lorenzo Pellegrini, che nel momento più difficile si è caricato la Roma sulla spalle. Lui e Mancini. Due leader. Quei leader che in molti ne hanno sindacalizzato la mancanza a inizio stagione, ma che stanno uscendo fuori gara dopo gara.
Ora il Genova. Perché non c'è tempo di pensare alla vittoria, ma solo alla prossima gara. Difficile, complicata.

Avanti Romanisti.
Avanti Roma.

ROMA CLUB ATESSA

di Andrea Cavallo

Siamo in compagnia del presidente del Roma Club Atessa Loris Falasca:

Ciao Loris, allora raccontaci come è nata l'idea di aprire il club?

In realtà negli anni passati qui c'erano vari club della Roma, infatti ci siamo sempre tenuti in contatto fra di noi, dopo la semifinale di Champions abbiamo deciso di prendere in mano questa situazione e fondare il club. L'ultima iscrizione al club vantava cinquanta soci, quest'anno visto che l'Airc non ci ha chiesto la quota di iscrizione anche noi abbiamo deciso di non chiedere nessuna quota ai nostri soci, il primo anno eravamo partiti meglio visto il grande risultato della squadra, mentre gli anni successivi visto tutti i problemi occorsi alla squadra qualche persona si è tirata indietro.

In casa e trasferta riuscivate a seguire la Roma?

In trasferta purtroppo non siamo mai riusciti ad andare, in casa siamo venuti più volte in campionato e in champions nelle partite importanti siamo sempre stati presenti con varie macchine o addirittura con dei pulmini. Quando le partite sono di pomeriggio facciamo meno fatica a venire e quindi lo preferiamo come orario di gioco.

Quando nasce la tua passione per la Roma?

Da sempre. Mio padre abruzzese che ha lavorato a Roma è sempre stato romanista e mi ha trasmesso da subito questa fede, sono nato nel 1975, la prima e unica squadra che ho sempre tifato è stata la Roma, da queste parti siamo pochi e si vince poco, ma siamo più forti delle vittorie in se per sé.

La squadra non riesce mai a vincere uno scontro diretto, che idea ti sei fatto?

Io penso che sia una questione di carattere, l'allenatore non riesce a dare una cattiveria giusta ai ragazzi, forse anche loro non sono così pieni di carattere giusto per affrontare queste partite, se cominciano bene la partita nei primi minuti si possono fare punti, se invece cominciano da subito ad avere problemi ed avere paura la partita ci scappa sempre dalle mani.

Credi che il rapporto con Fonseca debba continuare alla fine di questa stagione o cambieresti tecnico?

Si può anche cambiare allenatore, dipende da cosa arriva dopo, se viene preso uno come Allegri ti dico di sì, se già cominciamo a prendere uno come Sarri che ci vogliono i suoi tempi per capire il suo gioco, allora ti dico di tenere un altro anno Fonseca e cercare di fargli una squadra su misura per lui e togliergli i "pesi morti" in rosa. Se si cambia in meglio mi va bene, ma se si prende un'altra scommessa in panchina allora

meglio tenere lui.

Secondo te come mai il tecnico sbaglia la formazione e con i cambi non fa mai la differenza?

Un nostro socio dice sempre una frase sul tecnico "sembra che il nostro allenatore guardi la partita e non la viva", quando non riesce ad impostare bene la partita diventa davvero difficile, forse una poca esperienza nel calcio italiano, molte squadre non ti fanno giocare come vuoi e lui non trova la maniera per scardinare alcune difese.

Appurato che Fonseca abbia qualche problema nei big match, alla squadra cosa manca in queste partite?

Purtroppo come ho detto prima mancano giocatori di carattere, ce ne sono molti che sono bravi e tecnici ma peccano nel carattere in campo e la grinta, prima avevamo tanti giocatori grintosi come De Rossi, Nainggolan o Strootman che non mollavano mai, siamo una squadra giovane e magari inesperta, magari nel prossimo mercato servirà un centrocampista di questa caratura che possa dare un ritmo a questa squadra.

Come lo valuti il sorteggio di Europa League?

Direi un sorteggio medio, è una buona squadra, poteva andarci sicuramente peggio come poteva andarci meglio diciamo, però siamo in grado di battere lo Shaktar, è una competizione alla nostra portata e dobbiamo arrivare più in fondo possibile.

L'ANGOLO DI SIMONETTA

di Simonetta Perfetti

Foto Gino Mancini

Una Roma che non brilla, pur vincendo a Firenze dopo una brutta sconfitta in casa col Milan. Sconfitta che brucia ancora di più dopo aver visto i rossoneri soffrire tantissimo contro l'Udinese, evitando una sconfitta solo al 96' grazie al solito rigore, anche se stavolta c'era.
Vedere la squadra di Pioli giocare così male ci fa intuire ancora meglio che razza di occasione abbiamo perso domenica scorsa e quanto sarebbe stata oggi differente la classifica anche solo con un pareggio. Ciò che manca alla Roma è la cattiveria agonistica e un leader in mezzo al campo che guidi la squadra. Un trascinatore per intenderci.
E' vero che mancavano tantissimi giocatori, ma si poteva senza dubbio fare di più e questo è un Milan che non vale i punti che ha in classifica.
Eppure il vento soffia ancora e noi siamo lì, in mezzo alle big, a giocarcela con le grandi in un campionato che può riservarci ancora tante sorprese, anche se ogni tanto, devo ammetterlo, alcune scelte del mister lasciano un po' perplessi.
Vorrei raccontare di una Roma brillante, che vince e convince, ma non è così per me. Non in questo momento. I conti, però, si fanno alla fine.
La cosa più importante adesso é il rientro di gran parte degli infortunati e soprattutto di Smalling, sperando non manchi più e riprenda a giocare con continuità e con lo stesso rendimento dello scorso campionato. Sarebbe bello, almeno per una volta, vedere una partita con tutta la rosa al completo, con Dzeko in campo e Zaniolo recu-

perato al 100% .
Sono certa che saremo in grado di battere chiunque. Non manca poi tanto a questo giorno. Resistiamo un altro mese, cercando nel frattempo di stringere i denti e lottare con tutte le energie possibili.
Ad aprile mancano solo 3 partite di campionato. Possiamo farcela? Si, se lo vogliamo e se i giocatori entraranno con la testa giusta e la volontà di vincere.
Domenica affronteremo il Genoa, una squadra molto ben organizzata, ma che sicuramente possiamo battere tranquillamente se entriamo in campo con determinazione e con i giocatori giusti.
Caro mister, noi ci affidiamo a te, sperando che tu possa fare le scelte migliori che ci siano, scelte che non siano dettate dalla tua simpatia o quella di noi tifosi, ma decretate dal merito di ogni giocatore che hai a disposizione. Gli uomini giusti ce li hai, non lasciarli in panchina, non pensare ai turn over. In campo dovrà scendere la squadra migliore, fatta da un gruppo di ragazzi che ancora ci crede e non smette di provarci.
Siamo ancora lì, alla faccia di tutto il sistema calcio, dei commentatori Sky che hanno quasi perso la parola quando il Var ha convalidato il goal di Diawara, agli opinionisti Rai che invocavano il rosso a Mancini, ad un Italia intera che ci gufa perche il nome Roma dà noia e darà sempre noia perche noi,"Siamo la Capitale".
Ed infine, ci metto anche quella parte dei tifosi "New Generation" che per solo una manciata di minuti ha visto svanire il sogno quasi raggiunto di poter ancora una volta dire "ve l'avevo detto che la Roma è scarsa". Purtroppo per voi, Diawara vi ha rovinato la serata e mi auguro possa rendervi tristi anche domenica.

Noi non molleremo….MAI !!
Forza Roma sempre!!!

Associazione Lupa Giallorossa

La storia delle maglie :1981/82

Siamo di nuovo con Alessandro Conforti che ci parla della stagione 81-82:

Alessandro, cosa ci racconti delle maglie?

Diciamo che sulle maglie di campionato ci sono pochi cambiamenti fatti dalla Playground, perché ci sono sempre il completo tutto rosso bordeaux e bordi arancio, mentre la seconda è sempre bianca con i bordi arancio-rossi, ma in questa stagione arriva la prima svolta per quanto riguarda gli sponsor commerciali, perché è il primo anno che arrivano sulle maglie, la Roma ha come sponsor Barilla e sarà sulle maglie per parecchi anni. Poi la Playground fa anche una maglia per le partite europee molto particolari e molto carine, un rosso chiaro che noi in gergo chiamiamo rosso "Ferrari", coi bordi e delle strisce sulle maniche di colore giallo, mentre i pantaloncini sono sempre bianchi. Le maglie dei portieri sono una azzurra e una gialla tutte e due con pantaloncini e calzettoni neri, più una grigia con pantaloncino nero e calzettone bianco.

Che stagione è stata questa?

Era una stagione da cui ci si aspettava parecchio da questa squadra, invece alla fine lo scudetto se lo giocarono Juventus e Fiorentina, noi arriviamo terzi a otto punti dalla Juventus. Le aspettative erano tante vista la stagione precedente, dal mercato erano arrivati due terzini sinistri: Marangon e Sebino Nela, poi fu comprato Chierico e Carlo Perrone che era un libero, ma la punta da affiancare a Pruzzo non fu acquistata. Marangon diciamo che dura un solo anno qui nella capitale perché nella quotidianità era un cavallo pazzo, amava molto le donne e non se le faceva mancare. Questa è la stagione che ci porta al mondiale di Spagna perciò tante squadre che avevano i giocatori impegnati poi al mondiale, tirarono i remi in barca, per esempio Falcao che andò via qualche partita prima a causa di un infortunio. In questa stagione c'è una partita da ricordare per un episodio che fece scalpore all'epoca, ovvero Inter-Roma, vincevamo 2-0 dominando,

ma purtroppo l'arbitro Agnolin cacciò via Falcao per un presunto fallo che al massimo poteva essere da ammonizione, nella ressa strattonò Falcao per un braccio e gli lussò una spalla, e questa fu un punto di svolta di quella stagione perché perdendo a Milano, poi fece degli altri brutti passi falsi che la tolsero dalla lotta per lo scudetto.

Nelle coppe invece come si comportò la squadra?

In coppa delle coppe superò agevolmente il primo turno battendo i nordirlandesi del Ballymena United vincendo 2-0 in Irlanda e per 4-0 in casa. Sulla partita giocata lì in Irlanda del Nord ho alcuni aneddoti, si giocò tre giorni prima della partita di campionato a Cesena. Dopo la partita in cui i migliori in campo furono Chierico e Maggiora, che erano anche in camera assieme nei ritiri, una sera erano in ritiro a Busto Arsizio perché lì c'era il mago Maggi, che era quello a cui si affidava Liedholm per quanto riguarda la parte esoterica, il mago entrò in camera da Maggiora e Chierico e disse a Mimmo che col Cesena lui non giocava, lui si mise a ridere pensando fosse uno scherzo, infatti la domenica Maggiora non prese parte alla partita perché il mago aveva predetto che era negativo per la squadra. Tornando alla coppa dopo questo aneddoto, incontriamo il Porto che ci batte in Portogallo 2-0, al ritorno finisce 0-0, potevamo attaccare per giorni interi ma non saremmo mai riusciti a vincere perché all'epoca le squadre portoghesi erano davvero ostiche, infatti l'anno dopo uscimmo col Benfica di Eriksson. In Coppa Italia andiamo molto male, perché iniziamo dai quarti di finale essendo i detentori del trofeo, incontriamo l'Inter, vinciamo in casa 4-1, ma al ritorno riescono a ribaltare il risultato dell'andata vincendo 3-0 con le rete di Beccalossi e la doppietta di Altobelli che quando vedeva la Roma vedeva rosso come i tori, perché ci ha segnato con ogni maglia con cui ha giocato (Brescia Inter e Juventus).

Le partite da ricordare di questa stagione?

Senza ombra di dubbio la vittoria a Torino con la Juventus col gol di Falcao, poi la vittoria per 2-0 con la Fiorentina che ci ricordiamo tutti quel meraviglioso assist di tacco al volo di Falcao, vincendo queste due partite la Roma era prima in classifica. Ci fu un Roma-Bologna 3-1 e qui ho un altro aneddoto di stadio, perché andai allo stadio con i miei amici dell'epoca e sotto di noi avevamo un signore che per tutta la partita insultò Pruzzo, in quella partita il bomber fece anche una doppietta, a fine partita un mio amico che stravedeva per Pruzzo , gli andò a dire qualche parolina , questo signore gli rispose male, e il mio amico gli diede un gancio che lo stese, per farti capire le storie di stadio molto particolari che accadevano all'epoca. Altre belle vittorie sul Torino 3-0, poi la vittoria a Cagliari 4-2, la vittoria con l'Inter 3-2 in casa e la vittoria in campo neutro a Verona contro il Milan coi gol di Falcao e Pruzzo su rigore.

Chi fosse interessato all'acquisto delle maglie storiche può contattare Alessandro al n. 3478495331

di Andrea Cavallo

ROMA CLUB
LUPI CASERTANI

Siamo qui con Domenico Feola, presidente del Roma Club Lupi Casertani:

Ciao Domenico, raccontaci come nasce l'idea di realizzare un club da queste parti?
Il club nasce circa sei anni fa, attraverso i social abbiamo provato a radunare più tifosi possibili della provincia di Caserta, e in parte ci siamo riusciti brillantemente, purtroppo in questo ultimo anno sono state davvero poche le volte che ci siamo visti tutti assieme al club nonostante abbiamo fatto le varie modifiche come volevano i precedenti Dpcm, ci piange il cuore vederci pochissimo. Noi siamo dieci soci fondatori più abbiamo altri quaranta soci ordinari, riusciamo avanti questo club, spero la pandemia vada via prima possibile cosicché possiamo riaprire il club e tornare a vedere le partite tutti assieme e vivere di nuovo il club come luogo di aggregazione.
Riuscivate a seguire la Roma in casa e in trasferta ?
In trasferta purtroppo no, ma in casa assolutamente si, avevamo sempre due-tre persone che salivano su a Roma per seguire, il nostro striscione era sempre presente in tribuna Tevere o MonteMario. In alcune partite di cartello siamo riusciti a fare anche un pullman perché eravamo parecchie persone a seguirla.
La tua passione quando nasce Domenico ?
Io non sono nato proprio romanista, all'età di otto-nove anni quando la Roma vinse lo scudetto nel 1982, mi piacevano i colori, i tifosi allo stadio, il modo di giocare in campo e soprattutto mi faceva innamorare Bruno Conti per come si muoveva in campo. Poi andando avanti con l'età Rudi Voeller mi ha fatto innamorare ancora di più e sono diventato della Roma al 100%, prima seguivo il calcio in generale poi mi sono innamorato della Roma ed ho cominciato a seguire solo lei, fino al sogno di aprire un club qui a Caserta e di esserne anche il presidente.
Tu sei in una zona prettamente di tifosi napoletani, come riesci a convivere con loro?
Ti devo dire la verità vicino al nostro club, a circa 1 kilometro di distanza c'è un Napoli club, con il loro presidente è nato una specie di gemellaggio, ci rispettiamo molto siamo amici, ma anche con l'Inter Club o lo Juve Club, abbiamo un bel rapporto con tutte queste persone. Col Napoli noi avevamo aperto il club il periodo della morte di Ciro Esposito, avevo paura ci potessero essere delle ripercussioni, invece abbiamo un rapporto solo di sfottò.
Domenica l'ennesima sconfitta in uno scontro diretto, come è possibile che non battiamo mai una grande?
Io penso che quando la Roma ha vinto qualcosa di grande ha sempre avuto dei grandi tecnici come Liedholm o Capello, ma con allenatori mediocri non ha mai ottenuto grandi risultati. Fonseca non voglio dire che sia scarso però ha davvero vinto poche partite importanti e quest'anno addirittura nemmeno una.

Non possiamo in questo momento giudicare il nuovo presidente perché ha rilevato la società con tanti debiti ha tenuto i giocatori più forti ed ha comprato buoni giocatori al momento, giugno è vicino vediamo come si muoverà, spero cambi subito l'allenatore perché quello che abbiamo adesso è limitato, poi deve cercare di vendere alcuni giocatori che non sono da Roma , come Pau Lopez che avevamo preso per giocare con i piedi e si è visto quello che sta combinando, poi ci sono Fazio, Jesus e poi c'è Pastore che io vorrei capire ancora cosa faccia dentro Trigoria, è sempre infortunato e lo manderei subito via, poi cercherei di vendere anche Pellegrini e non è per le ultime vicende che gli sono successe sui social che anche lì non concepisco di come si possa scrivere "fratello" a un giocatore della Lazio in questo momento, sia davvero deleterio per lui e per l'ambiente, sono tre anni che sta a Roma avrà fatto al massimo quattro prestazioni decenti. Per quanto riguarda il tecnico invece io prenderei Allegri perché al momento rappresenta proprio il top che c'è in circolazione libero, Sarri non mi fa impazzire. Io vorrei cominciare a vincere un trofeo, anche se fosse la Coppa Italia, con la precedente gestione abbiamo avuto solo umiliazioni quindi ora basta il tifoso della Roma si merita di più.

Come mai secondo l'allenatore non riesce mai a fare dei cambi giusti che cambino il corso della partita?

Secondo me è un bravo tecnico ma è molto limitato, facciamo un esempio della partita di domenica, Pellegrini non stava giocando bene, ma perché non lo ha tolto a fine primo tempo e metteva per esempio Carles Perez che contro il Braga aveva giocato piuttosto bene e poteva creare qualcosa di diverso dalle solite azioni viste col Milan. Seguo il calcio da più di quarant'anni e i suoi cambi non li capisco mai, non so cosa gli passa per la testa alcune volte quando fa le sostituzioni, domenica si poteva vincere ma ha fatto dei cambi strani, e vedo anche la differenza con gli altri tecnici nel modo di stare in panchina, Inzaghi al derby sembrava tarantolato, spingeva fino all'ultimo secondo, lui invece sta lì con le braccia consorte.

Il sorteggio di Europa League come lo ritieni?

Lo ritengo positivo, perché lo Shakhtar è una squadra rognosa, però come è successo con il Braga, il tecnico ci ha già allenato quindi conosce come muoversi, poi sicuramente recupereremo tutta la difesa quindi sarà un valore aggiunto sicuramente. Sarà molto difficile ma spero la squadra provi a chiuderla qui in casa all'andata la pratica, così possa concentrarsi sul campionato che siamo in piena lotta per il quarto posto, dopo poche partite pensavo la Roma potesse arrivare terza invece vedendo come siamo al momento la vedo davvero dura, ho davvero poche speranze, perché anche i giocatori li vedo protestare poco in campo, se tu ripensi alle partite con Juve e Milan c'erano due rigori per noi ma nessuno che ha fatto capannello vicino all'arbitro per farsi sentire e rispettare come fanno i giocatori delle altre squadre

Dal Mondo :Roma Club Mosca e Un saluto da Juliano del RC Tel Aviv

Organigramma

Presidente

Francesco Lotito

Vice Presidenti

Francesco Cavallo Alvaro Cipressi

Consiglieri

Gianni Mannarino Massimiliano Mancinelli Federico Rocca

Fabio Renna Luigi Rotundo Luigi Di Sarra

Sindaci

Alberto Mura Giuseppe De Gregorio Stella Lanzotti

Segreteria

Stefano Arciero

Presidente Onorario

Leo Vernice